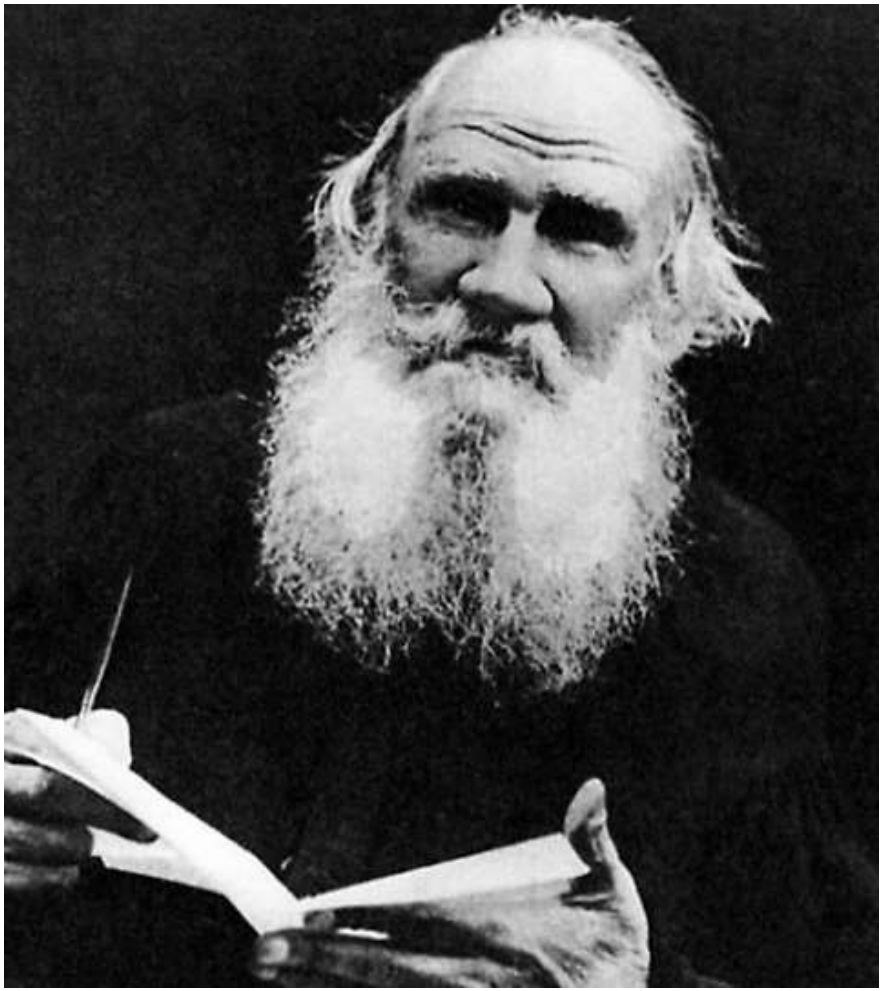
SOLO
UNA LETTURA
RADICALE DEL
CRISTIANESIMO
CI SALVERÀ



DUE RISCHI MORTALI

L’INCUBO DI UNA GUERRA NUCLEARE

Così nei giorni scorsi uno degli esponenti massimi del Cremlino:
Il rischio di una guerra nucleare oggi è 100 volte superiore a quello del tempo della crisi dei missili sovietici a Cuba.

L’INCUBO DI UNA CRISI CLIMATICA IRREVERSIBILE

Vi è chi sostiene che abbiamo davanti solo due generazioni per intervenire prima della soglia critica.
Ma… la transizione sarà dolorosa e le resistenze, pur legittime, saranno forti.

LA CORSA CONTRO IL TEMPO

È giunto il momento di abolire la guerra,

di CANCELLARLA DALLA STORIA

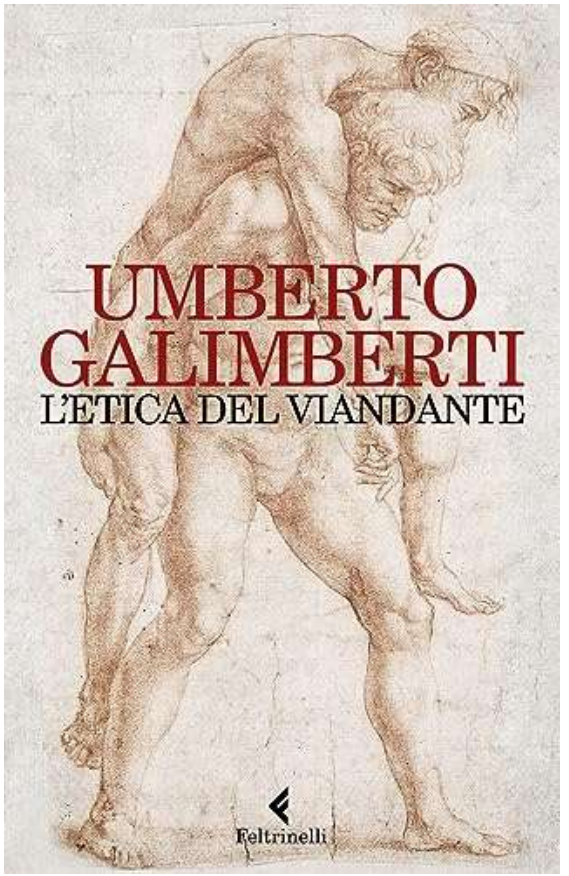
PRIMA CHE SIA LEI A CANCELLARE L'UOMO DALLA STORIA.



LA CORSA CONTRO IL TEMPO

Così il filosofo Umberto Galimberti: dobbiamo ANDARE OLTRE LE ATTUALI “PATRIE” perché solo tutelando la “PATRIA TERRA”, riusciremo a salvare le nostre “patrie nazionali”.





UNA MANCIATA DI SECONDI
ALLA MEZZANOTTE DELL'APOCALISSE



LA LEZIONE DI TOLSTOJ

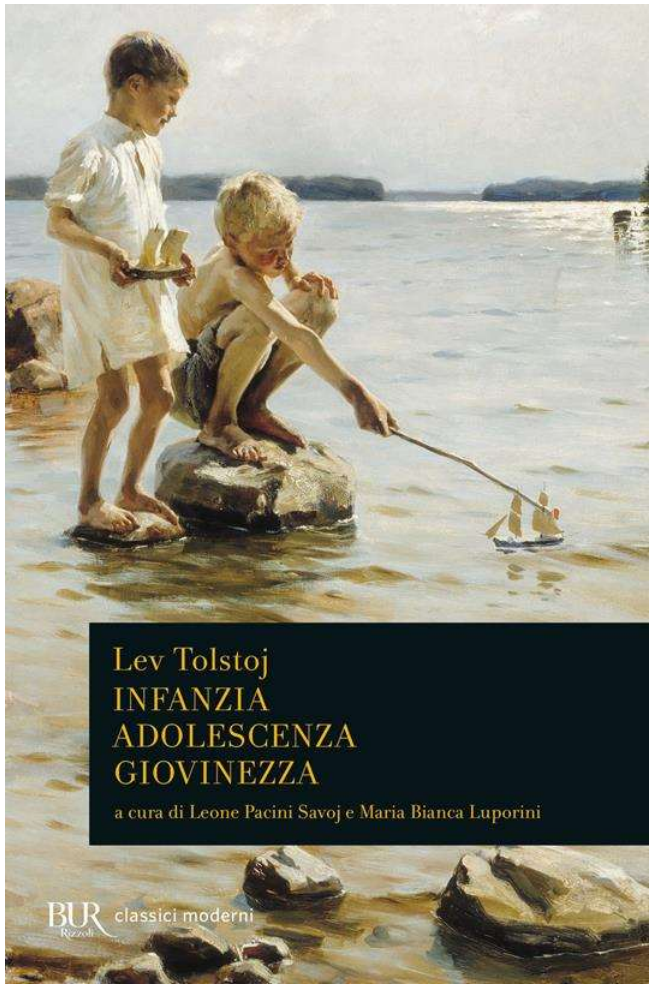
Tolstoj
(Лев Николаевич Толстóй)
nasce nel 1828 nella tenuta di Jàsnaia Poljàna.

Famiglia nobile, la sua. Quando nasce, è circondato da una numerosa servitù:

diverse decine di persone tra cui precettori di lingua francese e tedesca.



Perde la mamma quando ha due anni e il padre a nove anni: viene quindi cresciuto da due zie.



A 16 anni si iscrive all’Università di Kazan, prima a Lettere arabo-turche e poi a Giurisprudenza, ma… con esito piuttosto scarso.

Di qui l’abbandono dell’università.

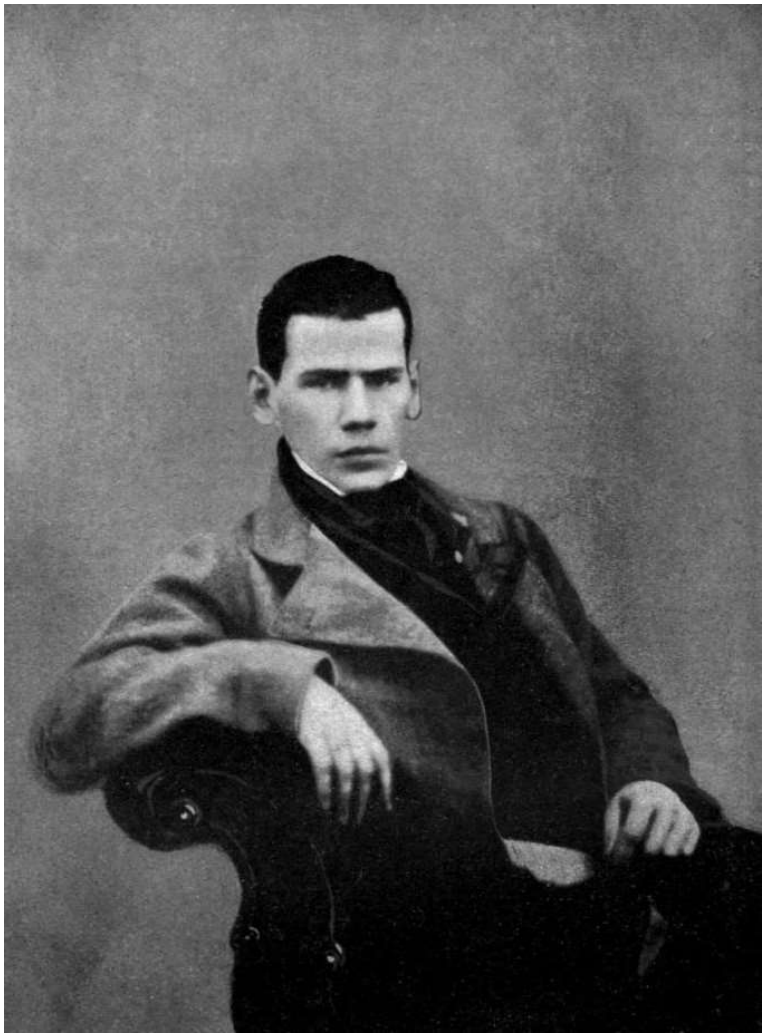
Sceglie di dedicarsi all’amministrazione della sua eredità.



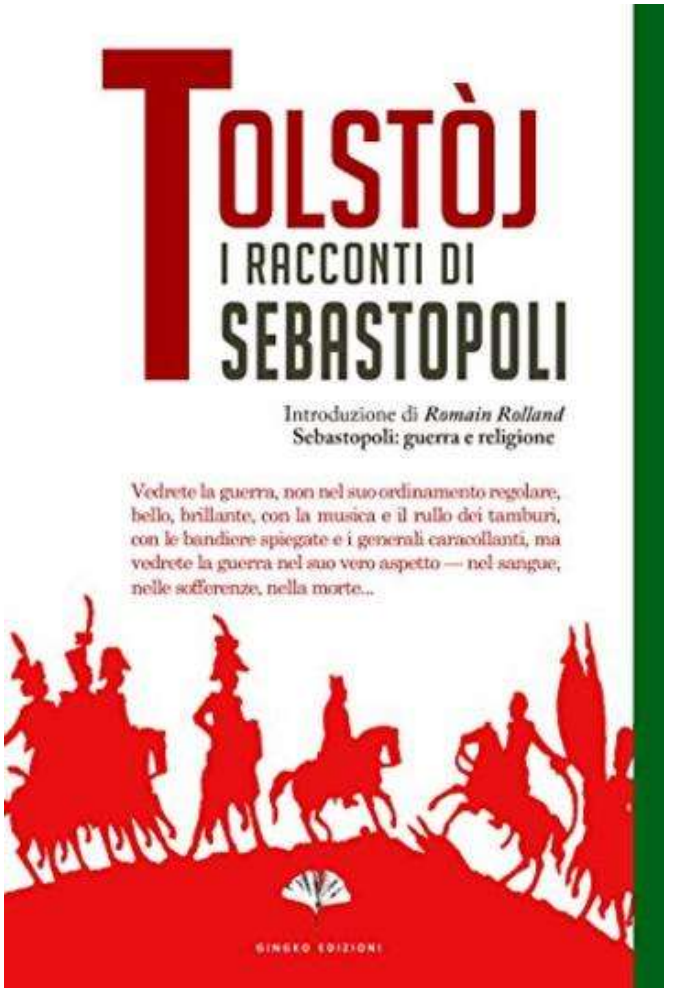
Università di Kazan

A vent’anni incomincia a vivere un’intensa vita mondana.

Perde al gioco ingenti somme, tant’è che è costretto a vendere porzioni della sua tenuta per pagare i debiti



A 26 anni è, in divisa militare, a Sebastopoli assediata: è in questo momento che si afferma come narratore scrivendo
I RACCONTI DI SEBASTOPOLI
che lo zar fa tradurre in francese per consentire una maggiore circolazione in Europa.



A 32 anni, dopo un lungo viaggio in Europa (da Parigi a Torino, dalla Svizzera alla Germania), scrive il suo primo saggio pedagogico (un progetto per l’istruzione popolare) ed apre nella sua tenuta dodici scuole per i figli dei contadini (insegnando lui stesso).



A 34 anni si innamora di una diciassettenne, Sofia, e la sposa.

Sofia diventa così Tolstaja.

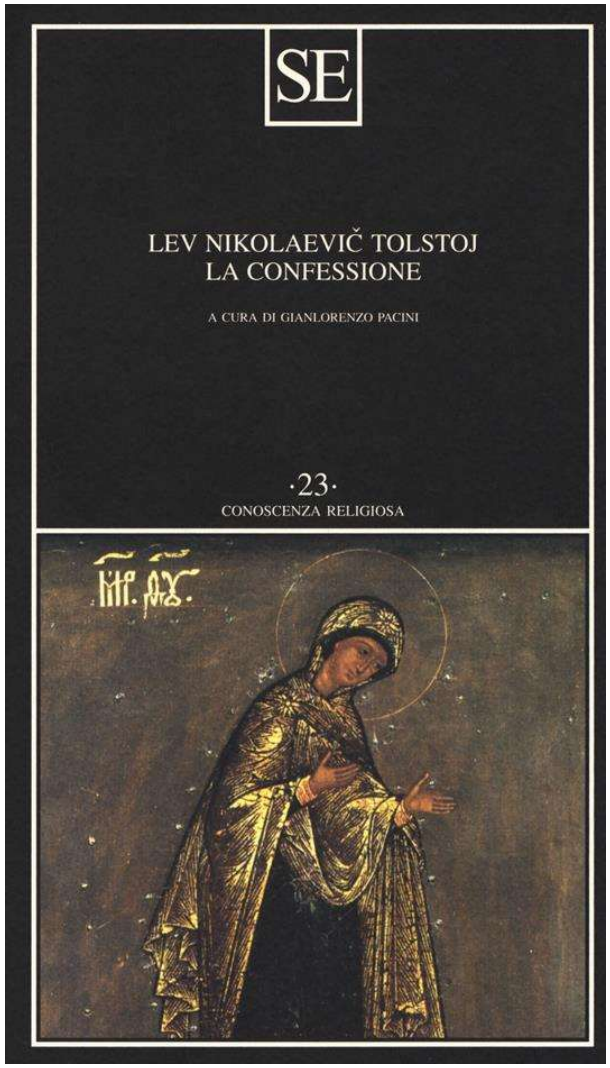
Da lei avrà numerosi figli.



A 51 anni scrive “La Confessione”, una sorta di autobiografia spirituale.

Una vita senza senso, la sua dopo avere perso la fede al tempo dell’adolescenza.

Una vita senza fondamento e senza prospettive che non poteva che generare una perenne infelicità.



WARUM IST ÜBERHAUPT ETWAS UND NICHT VIELMEHR NICHTS?

Dove trovare questo senso e questo fondamento?

Non può trovarli nella scienza in quanto questa non ha alcuna competenza nel merito.

Non li trova neppure nelle scienze speculative perché sono esse stesse che si pongono, in modo sempre più approfondito, la domanda sul senso del vivere.



Heidegger

E non può neppure trovarli tra le persone del suo mondo:

vi è chi non si pone neppure il problema,

chi si accontenta di vivere alla giornata

e chi si abbandona alla disperazione.



Tolstoj trova una risposta
non nei sapienti, non nei ricchi
che vivono una vita frivola, oziosa, eternamente insoddisfatta,
ma nella massa dei poveri,
nei contadini che con il loro comportamento umile e laborioso, dimostrano di saper sopportare i mali dell’esistenza e sanno affrontare la morte con una serenità ignota ai privilegiati.



Tolstoj sa bene che non può accogliere in toto la fede dei contadini perché è intrisa di superstizioni.

Di qui l'esigenza di PURIFICARLA da ciò che stride con la RAGIONE e di coglierne l'essenziale: il collegamento tra il FINITO (la vita effimera dell'uomo) e L'INFINITO.



Nel suo intento di purificare la religione popolare Tolstoj non solo spara a zero contro le prosternazioni davanti alle reliquie e alle immagini sacre, ma prende le distanze anche da alcuni DOGMI del Cristianesimo.

Arriva addirittura a dire che la fede insegnata dalla Chiesa è nient'altro che VELENO INOCULATO FIN DALL'INFANZIA,
un veleno che ha fatto perdere al credente la RAGIONE.



Ecco, allora, il suo cristianesimo: una sorta di RELIGIONE SENZA DIO (nonostante Dio venga molto citato), di CRISTIANESIMO SENZA CRISTO.

Il dogma della Trinità? Un ASSURDO.
Una SUPERSTIZIONE credere che l'ostia consacrata sia davvero il corpo e sangue d Cristo (prova "una fitta nel cuore" quando il sacerdote dice che ciò che sta per inghiottire è "il vero corpo e sangue di Cristo")

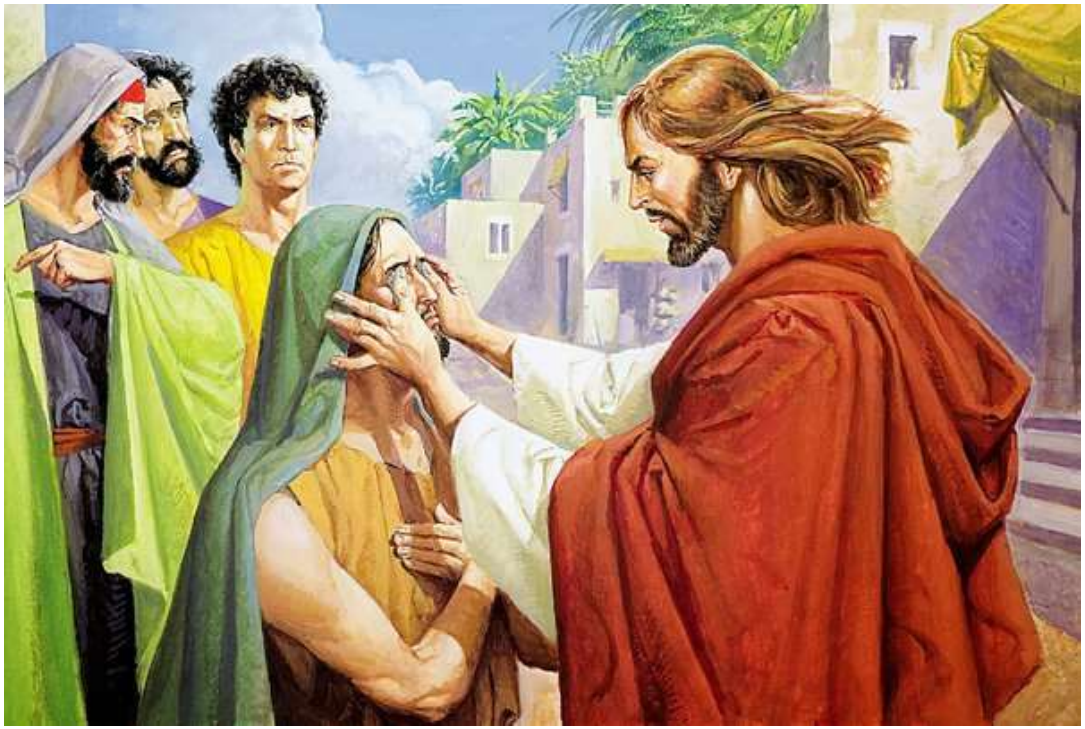


E i miracoli?
Null’altro che
FAVOLE.

Una “FAVOLETTA” il peccato
di Adamo ed Eva.

Un SACRILEGIO la nascita di
Cristo da una vergine.

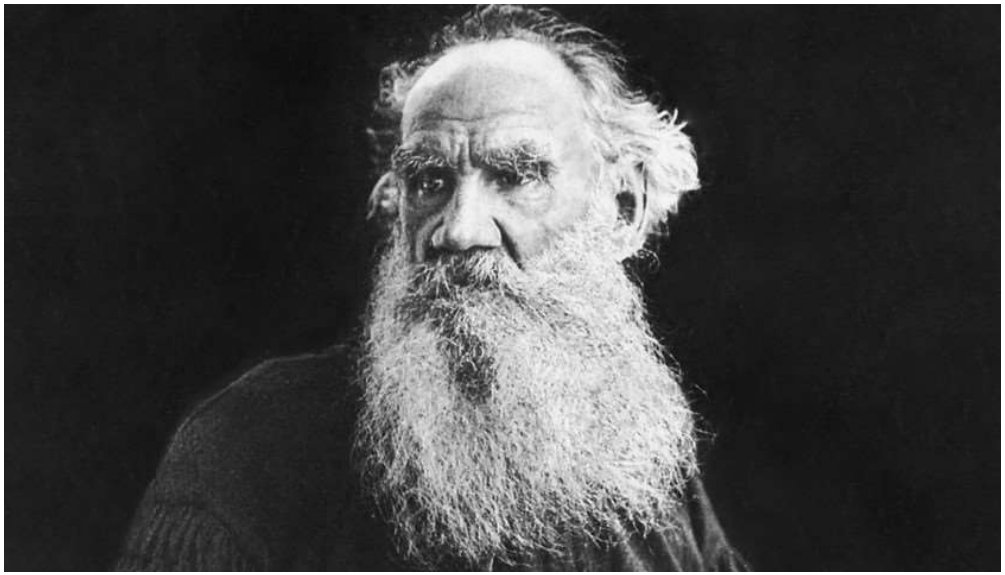
I sacramenti: una vile e
GROSSOLANA
STREGONERIA.



Ecco perché viene scomunicato dalla Chiesa ortodossa che fa affiggere il testo della scomunica sulle porte di tutte le chiese russe.

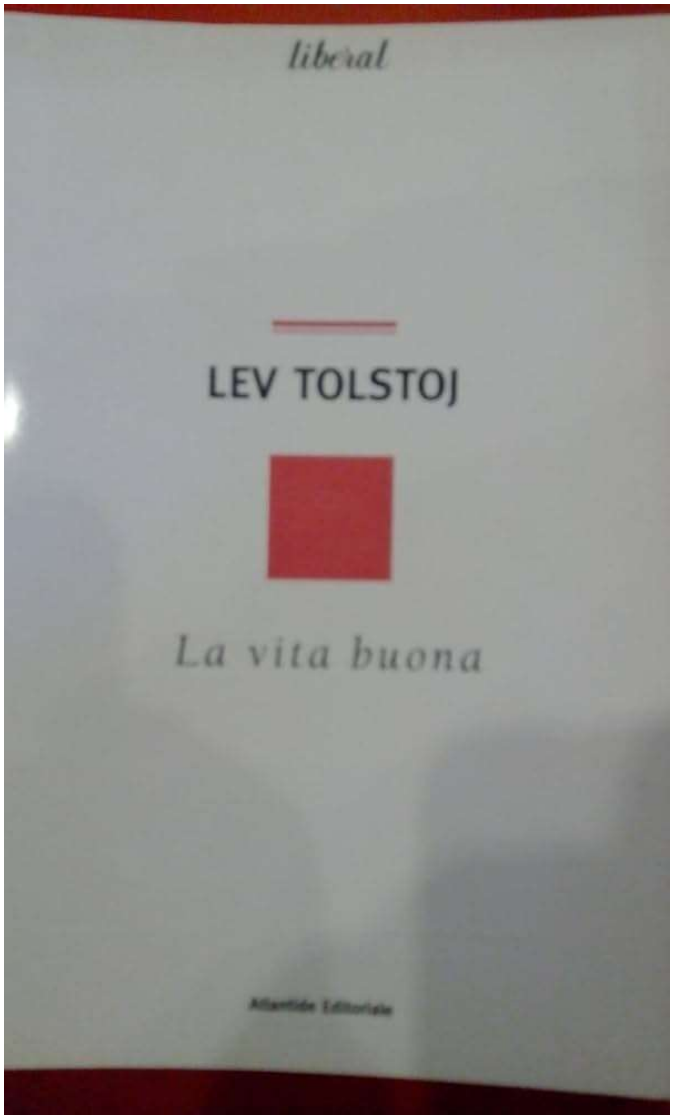
Scomunicato in quanto
ERETICO
e per avere rinnegato la madre che l'aveva nutrito ed allevato"
(la Chiesa ortodossa).

Uno scontro frontale che si esprime anche molto prima della scomunica ufficiale: nel 1891 quando la famiglia Tolstoj si mobilita a sue spese per soccorrere i contadini in occasione di una carestia che ha colpito alcune aree del Paese, la Chiesa ortodossa vieta alla popolazione di accettare i suoi aiuti.



Tolstoj, tuttavia, non ha nulla a che vedere col materialismo:
SENZA LA FEDE NON SI PUÒ VIVERE
perché è questa che dà il senso della vita e fa scoprire all'uomo la ILLUSORIETÀ DEL FINITO.

E fino alla fine della sua vita rimane convinto che
"la verità coincide con il cristianesimo",
come naturalmente lo intende lui, purificato cioè dalla superstizione e da dottrine che sono un insulto alla ragione.



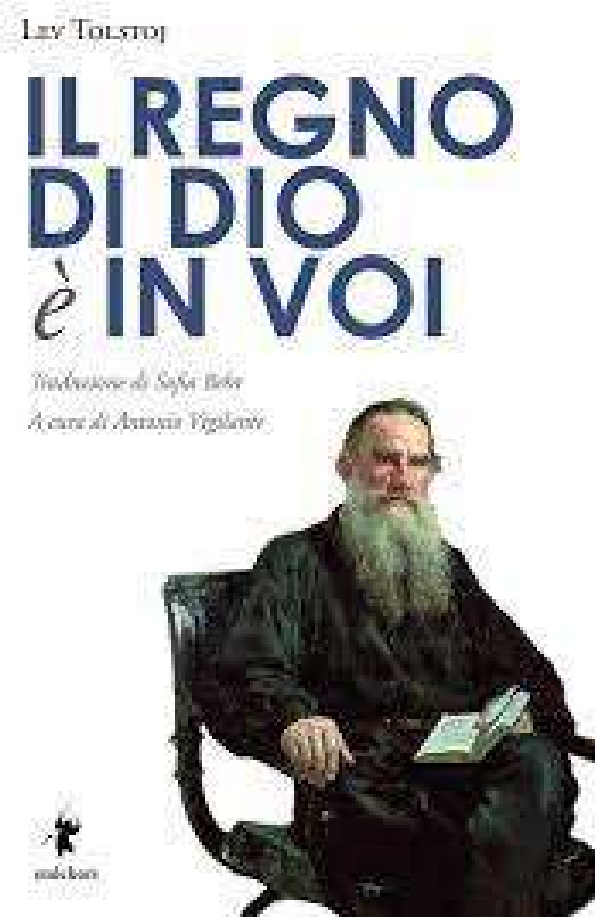
Ma che cosa salva del cristianesimo?

Il messaggio di amore, di fratellanza, di solidarietà con i poveri, gli scartati dalla società, le vittime delle ingiustizie.

È quello che potremmo chiamare un CRISTIANESIMO ORIZZONTALE.



È questo cristianesimo
orizzontale che diventa per lui
IL FUOCO CHE LO BRUCIA
e che lo spinge a un radicale
cambiamento della sua vita:
LIBERARSI DAL SUO
RANGO SOCIALE E
CONDIVIDERE
le fatiche dei contadini
fino a offrire loro le sue terre,
convinto che
“la terra appartiene a tutti”
e di conseguenza
a chi
LA FECONDA COL SUO
LAVORO”.



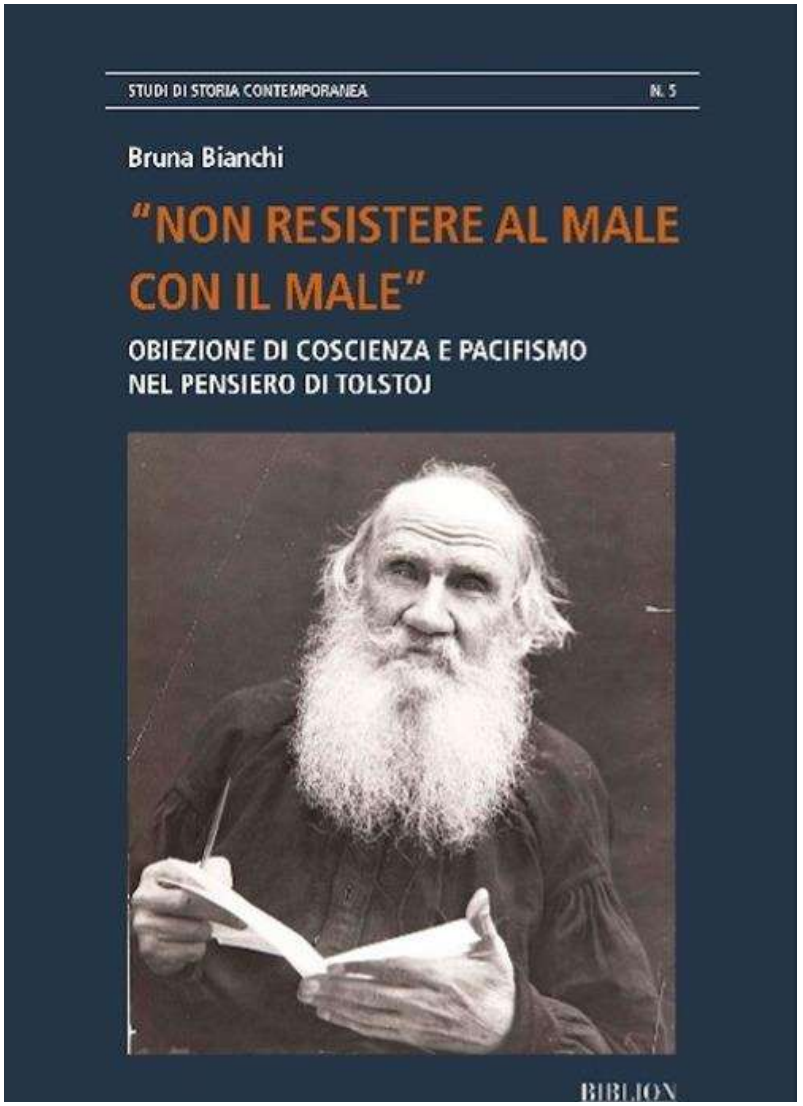
Salva l’idea di fondo:
LA PRIMA E L’UNICA BASE DI OGNI MORALE, vale a dire
IL RICONOSCERE COME SACRA LA VITA DI OGNI UOMO.

LA VITA È UN VALORE CHE NON HA PESO NÉ MISURA E CHE
NON PUÒ ESSERE PARAGONATO A NESSUN ALTRO.



È su questa idea che FONDA LA SUA FILOSOFIA DELLA NON VIOLENZA:

IL MALE NON SI PUÒ COMBATTERE COL MALE
E LA NON RESISTENZA AL MALE È L'UNICA VERA, AUTENTICA, RESISTENZA.



La pace, scrive, “è in tutte le bocche, eppure i governi aumentano ogni anno i loro armamenti, introducono nuove imposte, fanno prestiti […] lasciando alle generazioni future la cura di riparare tutti gli errori della nostra politica insensata.



E aggiunge:
La maggior parte dei debiti degli Stati d’Europa sono stati fatti in previsione di guerre.

E ancora: la guerra è INCONCILIABILE COL CRISTIANESIMO.



Tolstoj, tuttavia, non è un pacifista tout court:

QUANDO LA VIOLENZA VIENE USATA PER DIFENDERE DEGLI INDIFESI, COSTITUISCE UN ATTO DI CORAGGIO CHE VALE DECISAMENTE DI PIÙ DELLA CODARDA SOTTOMISSIONE.

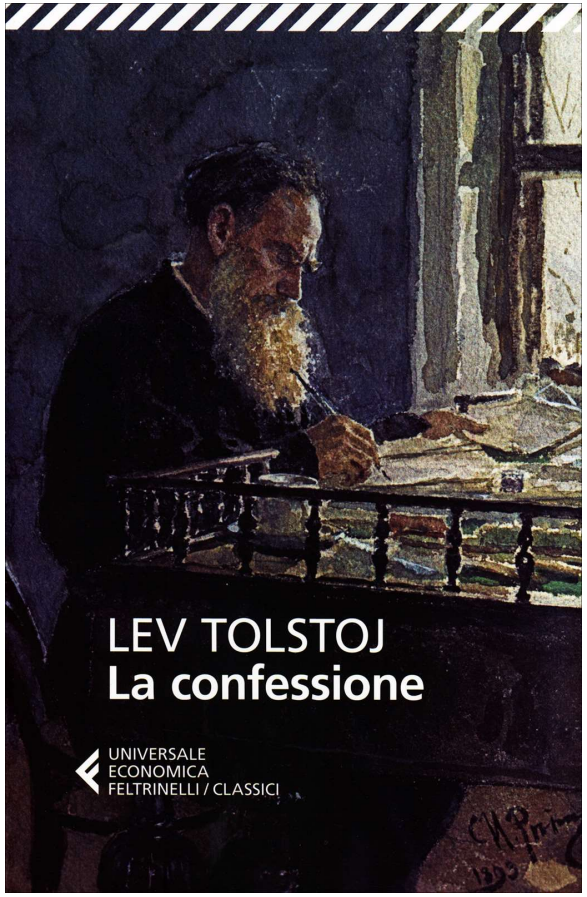


TOLSTOJ:
QUALE LEZIONE PER NOI OGGI?

AUTOBIOGRAFIA SPIRITUALE

Dopo avere raggiunto la stagione della maturità, Tolstoj decide di fermarsi e di FARE I CONTI CON LA PROPRIA VITA:
ecco
LA CONFESSIONE in cui l'autore prende coscienza dell'urgenza di cambiare rotta.

DI QUI LA RICERCA DI UN SENSO.



HA ANCORA UN SENSO LA RICERCA DI SENSO?

Ci poniamo ancora oggi la domanda di senso, oppure è tale domanda che è priva di senso?

Non viviamo un tempo dominato dalla TECNICA E DALLA SUA UNICA “LOGICA”, VALE A DIRE LA MASSIMA CHE È BENE CIÒ CHE È TECNICAMENTE POSSIBILE?



LE DOMANDE ETICHE

Pensiamo ai classici dilemmi di bioetica:

È lecita l'interruzione volontaria di una vita nascente?



È lecito intervenire sui geni di un embrione al fine di prevenire anomalie nel nascituro?

È lecita la maternità surrogata?

È un diritto il morire?

LE RISPOSTE DELLA TECNICA

Non si tratta di domande che oggi tendono a scemare perché le risposte le dà la tecnica?

L’aborto chimico

La possibilità di diagnosi pre-impianto



Un’iniezione letale...

FARE I CONTI
CON LA NOSTRA VITA

A prescindere dalla ricerca sul senso della vita, non sarebbe importante, dopo avere vissuto la stagione della maturità, fermarci per fare un
BILANCIO
delle LUCI e delle OMBRE, dei nostri SUCCESSI e delle nostre SCONFITTE, dei TALENTI (unici!) che abbiamo lasciato sepolti a causa della nostra pigrigia/inerzia?

Non si tratta di piangerci addosso o, al contrario, di assolverci, ma magari, di ricalibrare o riprogrammare il tempo rimanente della nostra vita.

UN VALORE AGGIUNTO RISPETTO AGLI “ESERCIZI SPIRITUALI”

LA SCRITTURA AUTOBIOGRAFICA CI IMPONE DI SCAVARE PIÙ IN PROFONDITÀ NELLA NOSTRA VITA
rispetto al tradizionale (nel mondo cattolico) ESAME DI COSCIENZA e ai cosiddetti ESERCIZI SPIRITUALI.

UN LABORATORIO DI SCRITTURA AUTOBIOGRAFICA

Perché non aprire all’Uni-Crema

un LABORATORIO DI SCRITTURA AUTOBIOGRAFICA

sulla scia della Libera Università di Anghiari (Toscana)?



L’ANIMA SMARRITA

In un’Europa tendenzialmente pagana e sempre
MENO SENSIBILE AI VALORI ETICI e sempre più condizionata dal CONSUMISMO,
Il CRISTIANESIMO ORIZZONTALE di Tolstoj non
ACCOMUNEREBBE CREDENTI E NON CREDENTI, CRISTIANI E MUSULMANI, ATEI E AGNOSTICI?

Non si tratterebbe di una NUOVA RELIGIONE,
ma di un
PATRIMONIO DI VALORI “UMANI”,
un patrimonio che potrebbe dare un’ANIMA a una Europa tutta concentrata sugli aspetti ECONOMICI.

I TRE PILASTRI

La filosofia della
NON VIOLENZA

Il principio della
SACRALITÀ di
ogni vita umana

Il RISPETTO
DELLA NATURA

I TRE PILASTRI

La nostra esistenza è spesso fondata sui principi più ingiusti e crudeli, e l'umanità dell'avvenire ne parlerà con la stesa ripugnanza che noi proviamo oggi per la schiavitù e la tortura, come errori di altri tempi, che la civiltà ha abolito.

Finché esisteranno i macelli, esisteranno sempre dei campi di battaglia.



Nei prossimi secoli la gente racconterà con orrore e ascolterà con dubbio come i loro antenati ammazzano gli animali per mangiarli.

Il vegetarismo si diffonde molto rapidamente...

UNA GERARCHIA DI VALORI DA SOVVERTIRE

VALE
di più la
VITA DI UNA
PERSONA
o la
LIBERTÀ DI UN
POPOLO?

È lecito
SACRIFICARE
sull'altare della
libertà/indipendenza
di un popolo

VITE UMANE, IN
PRIMIS CIVILI,
ADDIRITTURA
BAMBINI?

Vedi il nostro
RISORGIMENTO

Vedi l'attuale
RISORGIMENTO
del popolo ucraino

Vedi l'attuale
RISORGIMENTO
dei palestinesi

La guerra è

UN SACRILEGIO,
CHE FA SCEMPIO DI
CIÒ CHE È PIÙ
PREZIOSO SULLA
NOSTRA TERRA,
LA VITA UMANA

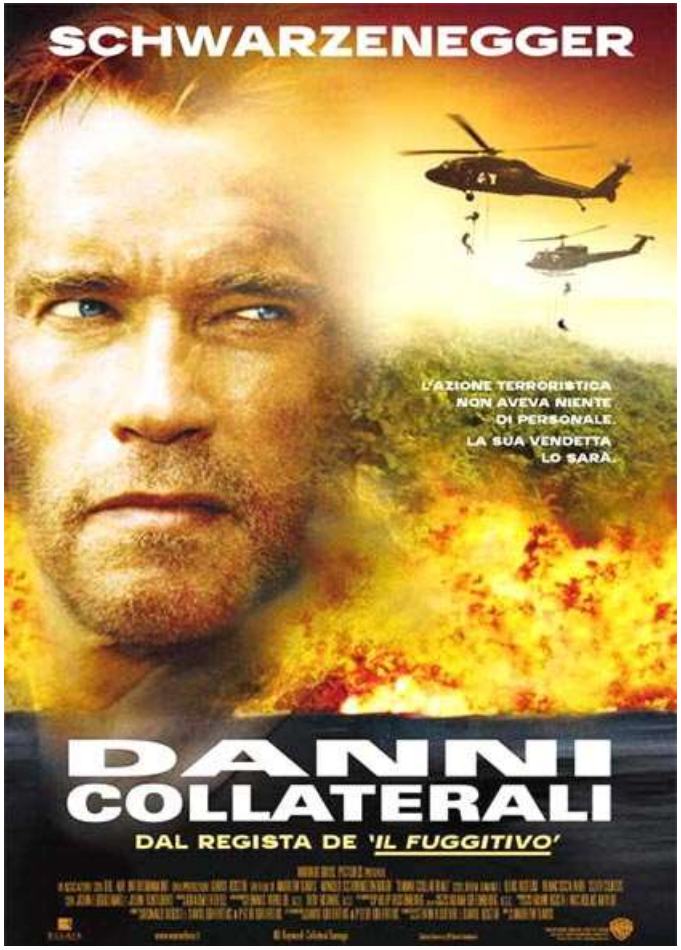
(papa Francesco)



Così mons. Vincenzo Paglia, nei giorni scorsi, a commento dell'introduzione del diritto di aborto nella Costituzione francese: la vita umana è il nostro bene più importante che dobbiamo tutelare rimuovendo le cause degli aborti e delle guerre...

DANNI COLLATERALI?

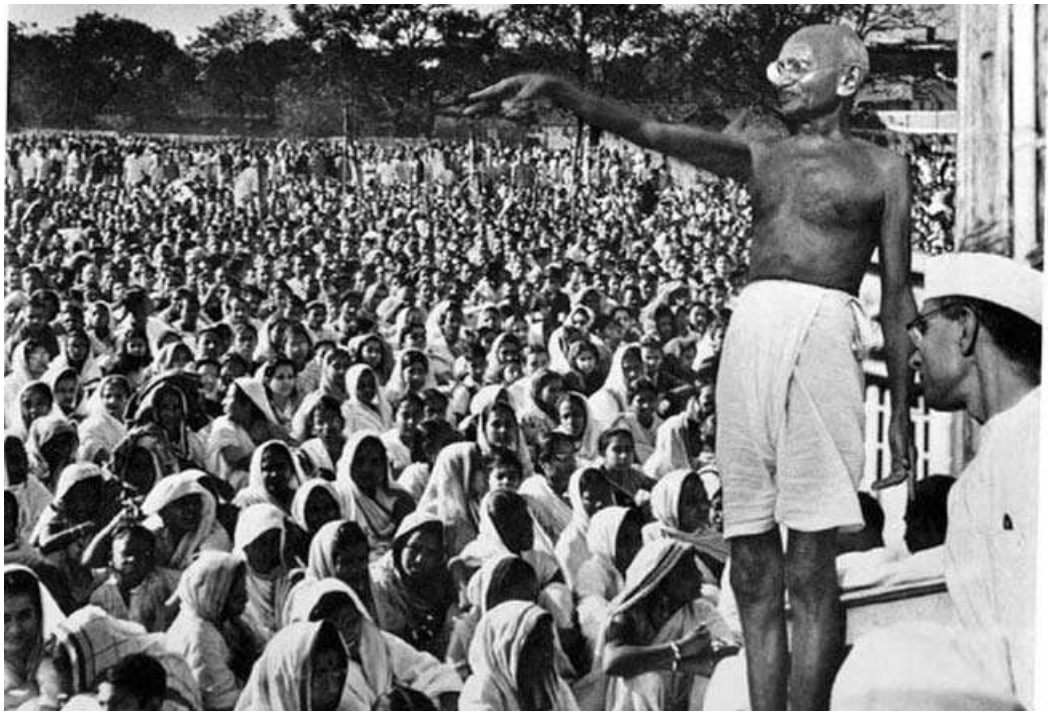
È lecito giustificare la violenza con l’argomentazione secondo cui il FINE DELLA VIOLENZA È LA LIBERTÀ (un VALORE IMPORTANTE) e l’uccisione di innocenti è semplicemente un DANNO COLLATERALE?



NESSUNA RASSEGNAZIONE

E poi è proprio vero che il ricorso alla non violenza comporta la RINUNCIA AL BENE/VALORE DELLA LIBERTÀ?

Gandhi, con la strategia della non violenza, non ha dimostrato con i fatti che si possono ottenere risultati storici (Indipendenza/libertà di un popolo) SENZA SACRIFICARE VITE UMANE?



LO SCENARIO FUTURO

Non è la NON VIOLENZA -
che si fonda sull'affermazione
della SACRALITÀ DELLA VITA -
lo SCENARIO FUTURO DA
COSTRUIRE?





TANTE “CASE COMUNI” DA COSTRUIRE

Non si tratta di inseguire il sogno di abolire gli Stati (sono loro che fanno le guerre) e di realizzare una grande casa comune per tutta l’umanità, ma più “modestamente” (?), di creare “tante case comuni”: non abbiamo noi europei costruito una “casa comune” e non potremmo noi “completarla” e grazie alla nostra esperienza, accompagnare altri popoli, a partire dal Medio Oriente, a costruire la “loro casa comune”?



IL DOGMA DELL'ANTROPOCENTRISMO

Non è, infine, più che URGENTE l'invito di Tolstoj ad avere un atteggiamento di rispetto nei confronti della NATURA?

L'uomo, in nome di un falso ANTROPOCENTRISMO,
ha dominato la natura, l'ha sfruttata, l'ha inquinata.
L'abbiamo talmente inquinata che oggi siamo prossimi alla soglia di non ritorno:
LA STESSA ESTINZIONE DELLA SPECIE UMANA.

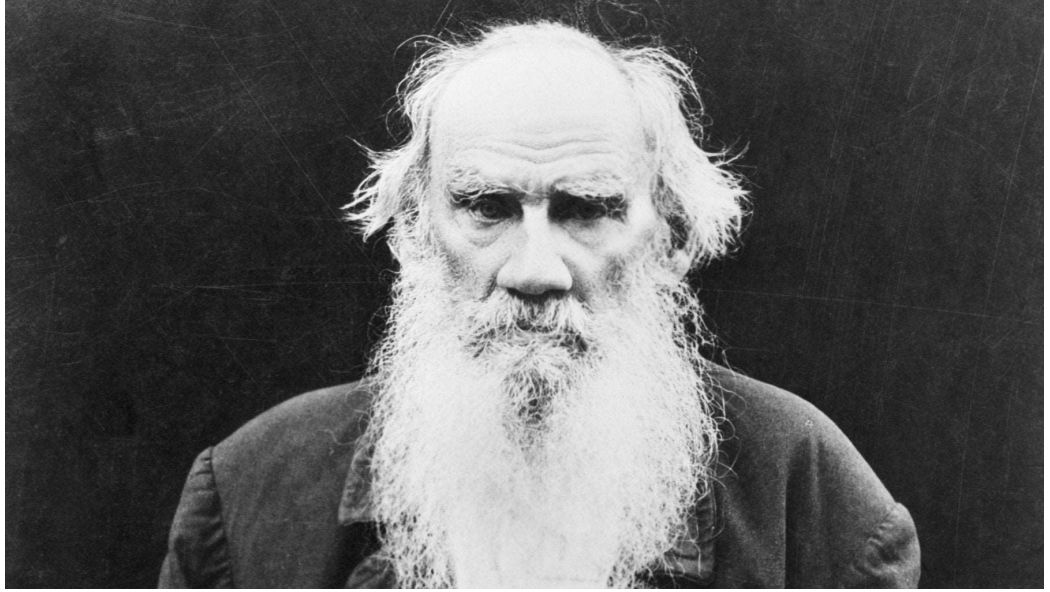
Di qui la NECESSITÀ (non un’opzione) di passare dall’ANTROPOCENTRISMO alla BIOCENTRISMO e a un’ETICA PLANETARIA.



Kant diceva che solo l’uomo ha il diritto di essere oggetto di RISPETTO e di essere, quindi, trattato sempre come un FINE e mai come un mezzo.

Oggi cresce sempre più la consapevolezza che il RISPETTO VADA ATTRIBUITO ANCHE ALLA NATURA NEL SUO INSIEME
(non solo animali, ma anche a tutto ciò che rende possibile la vita come l'aria, l'acqua...)





NON È, QUINDI, CON TOLSTOJ CHE, IN ULTIMA ANALISI, DOBBIAMO FARE I CONTI PER SCONGIURARE LA MEZZANOTTE DELL’APOCALISSE?